



**VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DELLA VALUTAZIONE  
D'INCIDENZA

CITTA' METROPOLITANA DI  
VENEZIA  
Servizio Ambiente  
Unità Operativa Tutela Ambiente  
Via Forte Marghera, 191  
30173 Mestre Venezia

Il sottoscritto CELIK NIHAN  
nata/o a [redacted] prov. ( )  
il [redacted] e residente in [redacted]  
nel Comune di [redacted] prov. ( ).  
CAP [redacted] .tel. [redacted] .fax [redacted]  
email [redacted]  
in qualità di GESTORE dell'impianto NESTLÉ ITALIANA S.P.A. sito in Vie. E.Mattei, 12 - 30026  
Portogruaro (VE) e proponente  
del piano - progetto - intervento denominato REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI  
DEPURAZIONE DEGLI SCARICHI IDRICI INDUSTRIALI PRESSO LO STABILIMENTO NESTLÉ  
ITALIANA S.P.A. DI PORTOGRUARO (VE) SENZA MODIFICHE ALLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

**DICHIARA**

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29.08.2017 al punto b.23) (caso generale di cui all'art. 6 (3) della Direttiva 92/43/CEE).

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: "Relazione tecnica di verifica della non necessità della valutazione di incidenza".

DATA 13/12/2022

II DICHIARANTE CELIK NIHAN

**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.*

*Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.*

*Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA 13/12/2022 IL DICHIARANTE CELIK NIHAN.....

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

*I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.*

*I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.*

*Il responsabile del trattamento, per quanto riguarda la raccolta e gestione dei dati, è il Dirigente del Servizio Ambiente, con sede in via Forte Marghera 191, Mestre Venezia preposto alle procedure di VINCA.*

*Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco*

DATA 13/12/2022 IL DICHIARANTE CELIK NIHAN.....

**RELAZIONE TECNICA DI VERIFICA DELLA NON NECESSITÀ DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

**PREMESSA**

Secondo l'allegato A della DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017 (allegato A "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE") la relazione tecnica finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati, deve contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;
2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;
4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

L'impianto della ditta Nestlé Italiana S.p.a., oggetto del presente procedimento di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006, è situato nel Comune di Portogruaro (VE) in Tangenziale Enrico Mattei, 12.

Il sito produttivo è certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015.

L'attività della NESTLÉ ITALIANA S.P.A. stabilimento di Portogruaro consiste nella produzione di alimenti per animali da compagnia.

L'attività svolta da NESTLÉ ITALIANA S.P.A. stabilimento di Portogruaro (VE) rientra tra le attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale, in quanto ricadente al punto 6.4b-3 dell'All. VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006:

*6.4b-3 "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a 75 se A è pari o superiore a 10" (nel caso specifico A, a seconda dei prodotti, è pari a circa il 35%-40%).*

Per tale attività lo stabilimento NESTLÉ ITALIANA S.P.A. di Portogruaro è autorizzato con A.I.A. Determinazione n. 1972/2012 del 02/07/2012.

Ai sensi della normativa sulla valutazione di impatto ambientale NESTLÉ ITALIANA S.P.A. di Portogruaro ricade al punto 4 a) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 ("Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano"):

## **ALLEGATO E DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017**

*“4 a) impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno”.*

La presente dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza viene presentata nell'ambito della domanda di procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006, in relazione al progetto di realizzazione di un impianto di depurazione degli scarichi idrici industriali che interessano lo stabilimento.

Nello scenario attuale lo stabilimento non genera scarichi industriali, in quanto gli unici scarichi sono rappresentati dalle acque meteoriche e dai reflui civili (servizi igienici) che vengono convogliati, previ trattamenti di tipo fisico (sedimentazione), in corpo idrico superficiale. Il motivo per cui tali scarichi vengono convogliati in corpo idrico superficiale è che lo stabilimento non è servito da pubblica fognatura.

Gli scarichi che si intende trattare nel nuovo impianto di depurazione di progetto sono reflui che attualmente vengono gestiti come rifiuti.

Nello specifico i reflui sono i seguenti:

**CER 02 02 01 “Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia”:** tali rifiuti provengono dai lavaggi della sala slurry (per la maggior parte), dai lavaggi trafile e silos grassi, dai lavaggi APP, e dall'area lavaggio camion.

Si tratta di rifiuto liquido a forte acidità, dove gli inquinanti presenti sono di natura prevalentemente organica, ovvero, grassi, carboidrati, proteine e solidi sospesi.

**CER 16 10 02 “Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01”:** tali rifiuti sono rappresentati dalle acque esauste dello scrubber (sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera a servizio della LINEA 1) e dagli spurghi dei fanghi della centrale termica e delle relative aree tecniche.

Lo scarico delle acque depurate dal nuovo impianto di trattamento avrà recapito in pubblica fognatura: nello scenario di progetto infatti l'ente gestore della pubblica fognatura (Livenza Tagliamento Acque S.p.A.) porterà la fognatura pubblica allo stabilimento.

La disponibilità della pubblica fognatura consentirà inoltre all'azienda di procedere successivamente alla separazione delle acque meteoriche dai reflui civili (servizi igienici): le acque meteoriche continueranno ad essere recapitate in corpo idrico superficiale, i reflui civili verranno invece recapitati in pubblica fognatura.

I benefici legati alla realizzazione del progetto sono i seguenti:

- Riduzione dei rifiuti conferiti allo smaltimento (i rifiuti in questione vengono attualmente smaltiti con secondo le operazioni di smaltimento D8 e D9 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006);
- Riduzione dei costi di gestione dei rifiuti (attualmente i rifiuti in questione rappresentano circa l'80% dei rifiuti totali prodotti e presentano elevati costi di gestione);
- Riduzione dei trasporti per lo smaltimento dei rifiuti, con ovvi benefici in termini di emissioni in atmosfera e di inquinamento acustico (attualmente vengono effettuati circa 340 trasporti all'anno per lo smaltimento di tali rifiuti);
- Business continuity (nella situazione attuale può presentarsi le difficoltà di conferimento ad impianti in grado di ricevere gli elevati quantitativi prodotti);
- Eliminazione del rischio di sversamenti (con possibili conseguenze negative nei confronti di acqua, suolo e sottosuolo) a causa incidenti che riguardano i mezzi di trasporto dei rifiuti in questione;

## ALLEGATO E DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017

- Riduzione dei consumi energetici per lo smaltimento di tali reflui (anche se è difficile fare un confronto esatto in termini di consumi energetici legati allo smaltimento di tali reflui, è ragionevole ritenere che un sistema di trattamento in loco sia molto meno impattante rispetto ad un sistema di trattamento esterno per il quale, tra l'altro, è necessario computare anche l'energia legata ai trasporti).

Il progetto non comporterà nessun aumento della capacità produttiva, che continuerà ad essere pari a 816 t/giorno.

Lo stabilimento Nestlé Purina di Portogruaro realizza il prodotto su quattro linee produttive:

- Linea 1, formata da 3 estrusori della capacità 2,7 t/h ognuno;
- Linea 2, formata da 3 estrusori della capacità massima di 3,3 t/h ognuno;
- Linea 3 formata da 1 estrusore, di capacità massima complessiva di 12 t/h;
- Linea PVD, formata da 2 estrusori, di capacità massima complessiva di 4 t/h.

La capacità totale delle linee è pertanto pari a 34 t/h, ovvero 816 t/giorno.

Il processo produttivo della fabbrica comprende i seguenti stadi.

- Fase 1) Ricevimento e stoccaggio macinazione e miscelazione materie prime in polvere;
- Fase 2) Cottura carni – impianto Slurry -
- Fase 3) Stoccaggio ingredienti liquidi; estrusione; essiccazione; coating; SMC.
- Fase 4) Stoccaggio intermedio; confezionamento magazzino e spedizione.
- Fase 5) Servizi generali e impianti di abbattimento.

Attualmente i principali rifiuti liquidi prodotti sono rappresentati da:

**CER 02 02 01 “Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia”:** tali rifiuti provengono dai lavaggi della sala slurry (per la maggior parte), dai lavaggi trafilati e silos grassi, dai lavaggi APP, e dall'area lavaggio camion.

Per quanto riguarda il CER 02 02 01, si tratta di rifiuto liquido a forte acidità, dove gli inquinanti presenti sono di natura prevalentemente organica, ovvero, grassi, carboidrati, proteine e solidi sospesi.

**CER 16 10 02 “Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01”:** tali rifiuti sono rappresentati dalle acque esauste dello scrubber (sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera a servizio della LINEA 1) e dagli spurghi dei fanghi della centrale termica e delle relative aree tecniche.

Per quanto riguarda in particolare le acque provenienti dallo scrubber, il trattamento di abbattimento consiste nel lavaggio dei fumi a stadi successivi con acqua additivata con acido solforico 15%, idrossido di sodio 33%, ipoclorito di sodio 15%.

Per quanto riguarda il CER 16 10 02, si tratta di un rifiuto fortemente alcalino e caratterizzato da inquinanti di natura prevalentemente inorganica, quali nitrati e fosforo.

Le tipologie di rifiuti sopradescritte (CER 02 02 01 e CER 16 10 02) vengono convogliate in due linee fognarie separate che senza soluzione di continuità portano i reflui a due silos di stoccaggio dedicati (da 60 m<sup>3</sup> ciascuno) posti sul lato sud-ovest dello stabilimento.

I reflui qui accumulati sono quindi smaltiti periodicamente attraverso ditte esterne specializzate.

## **ALLEGATO E DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017**

In Figura 1 sono rappresentate le reti di raccolta e le aree di origine dei rifiuti CER 02 02 01 e CER 16 10 02.

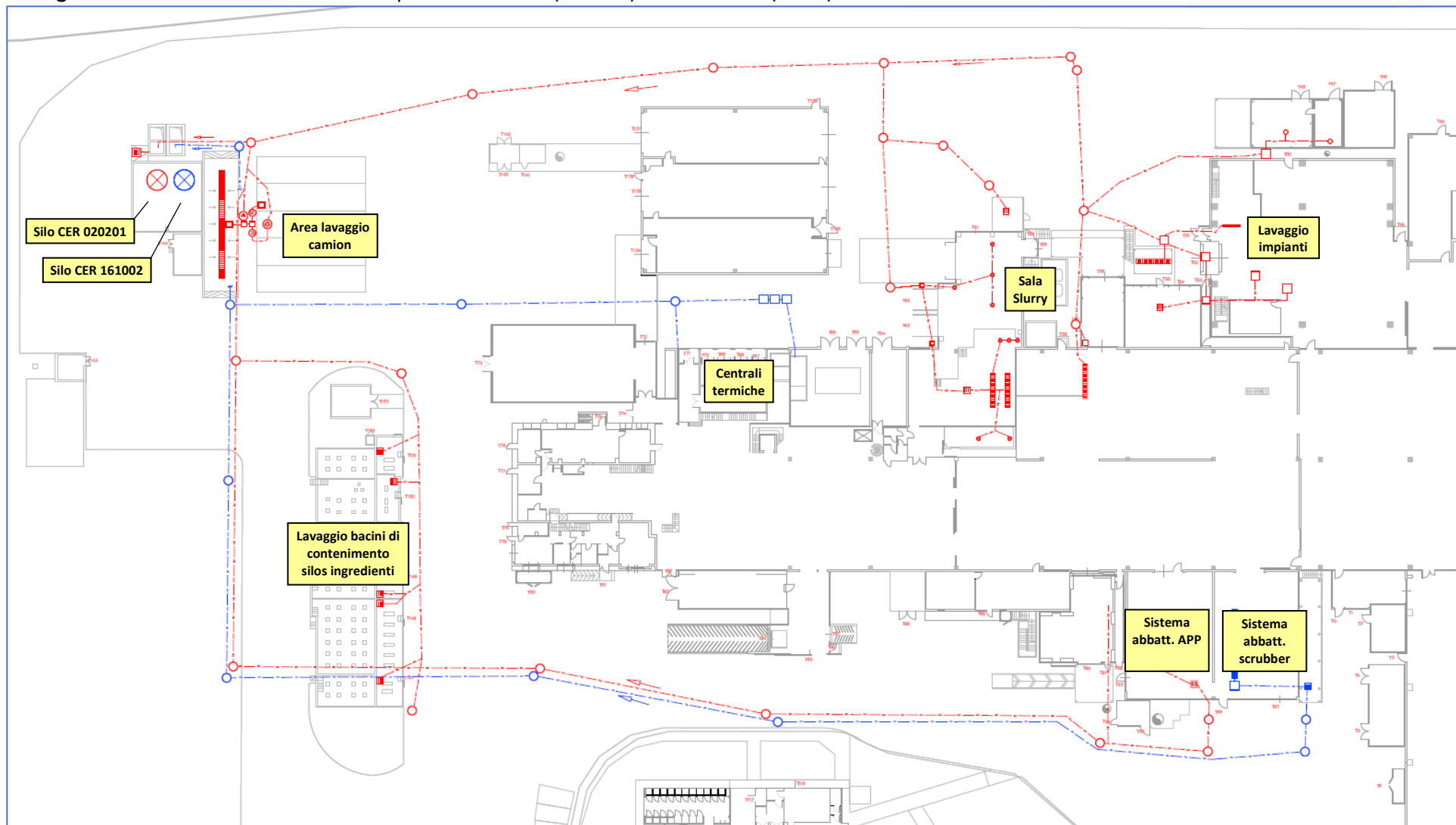
Nella Tabella 1 è riportata la produzione di tali rifiuti degli ultimi tre anni e il numero di trasporti necessari per allontanarli.

Tali rifiuti rappresentano circa l'80% della produzione totale di rifiuti aziendale.

**Tabella 1.** Produzione annua dei rifiuti CER 020201 e CER 161002 e trasporti per lo smaltimento.

	<b>Anno 2019 (kg)</b>	<b>Anno 2020 (kg)</b>	<b>Anno 2021 (kg)</b>
CER 020201	4.504.300	4.604.590	4.815.830
CER 161002	4.493.766	5.475.937	5.487.968
<b>Totale</b>	<b>8.998.066</b>	<b>10.080.527</b>	<b>10.303.798</b>
<b>Numero di trasporti</b>	<b>300</b>	<b>336</b>	<b>343</b>

Figura 1. Rete di raccolta dei rifiuti liquidi CER 020201 (in rosso) e CER 161002 (in blu).



Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di trattamento biologico dei reflui attualmente gestiti come rifiuti rappresentati dai CER 02 02 01 "Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia" e CER 16 10 02 "Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01".

Lo scarico delle acque depurate dal nuovo impianto di trattamento avrà recapito in pubblica fognatura: nello scenario di progetto infatti l'ente gestore della pubblica fognatura (Livenza Tagliamento Acque S.p.A.) porterà la fognatura pubblica allo stabilimento.

La disponibilità della pubblica fognatura consentirà inoltre all'azienda di procedere successivamente alla separazione delle acque meteoriche dai reflui civili (servizi igienici): le acque meteoriche continueranno ad essere recapitate in corpo idrico superficiale, i reflui civili verranno invece recapitati in pubblica fognatura.

I benefici legati alla realizzazione del progetto sono i seguenti:

- Riduzione dei rifiuti conferiti allo smaltimento (i rifiuti in questione vengono attualmente smaltiti con secondo le operazioni di smaltimento D8 e D9 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006);
- Riduzione dei costi di gestione dei rifiuti (attualmente i rifiuti in questione rappresentano circa l'80% dei rifiuti totali prodotti e presentano elevati costi di gestione);
- Riduzione dei trasporti per lo smaltimento dei rifiuti, con ovvi benefici in termini di emissioni in atmosfera e di inquinamento acustico (attualmente vengono effettuati circa 340 trasporti all'anno per lo smaltimento di tali rifiuti, contro i 50 trasporti all'anno nello scenario di progetto per lo smaltimento dei fanghi);
- Business continuity (nella situazione attuale può presentarsi le difficoltà di conferimento ad impianti in grado di ricevere gli elevati quantitativi prodotti);
- Eliminazione del rischio di sversamenti (con possibili conseguenze negative nei confronti di acqua, suolo e sottosuolo) a causa incidenti che riguardano i mezzi di trasporto dei rifiuti in questione;
- Riduzione dei consumi energetici per lo smaltimento di tali reflui (anche se è difficile fare un confronto esatto in termini di consumi energetici legati allo smaltimento di tali reflui, è ragionevole ritenere che un sistema di trattamento in loco sia molto meno impattante rispetto ad un sistema di trattamento esterno per il quale, tra l'altro, è necessario computare anche l'energia legata ai trasporti).

Come descritto in precedenza le due tipologie di reflui presentano caratteristiche diverse: in particolare, il flusso proveniente dai lavaggi ha caratteristiche di forte acidità (gli inquinanti presenti sono di natura prevalentemente organica, ovvero, grassi, carboidrati, proteine e solidi sospesi), mentre il flusso che raccoglie gli scarichi originati dalle operazioni di lavaggio e spurgo fanghi della centrale termica e delle relative aree tecniche, è fortemente alcalino (gli inquinanti sono di natura prevalentemente inorganica, quali nitrati e fosforo).

Questa differenza nelle caratteristiche inquinanti ne ha giustificato, finora, la raccolta e lo smaltimento separato per il diverso costo di smaltimento; ma ora, nell'ottica del trattamento in loco, i due scarichi verranno uniti così da poter vantaggiosamente utilizzare gli scarichi fortemente alcalini per la neutralizzazione di quelli acidi per poi sottoporli entrambi alla filiera depurativa completa che sarà meglio descritta più avanti.

Il volume annuo scaricato di refluo alcalino è attualmente di circa 5.400 m<sup>3</sup>/y mentre per il refluo organico acido di circa 4.800 m<sup>3</sup>/y, per un totale di circa 10.200 m<sup>3</sup>/y.

All'interno della soluzione progettuale del nuovo impianto di trattamento, i due serbatoi sopra menzionati saranno mantenuti e avranno la funzione di accumulare i reflui in arrivo dallo stabilimento produttivo in caso



di emergenza o di qualsiasi imprevista necessità, per essere smaltiti mediante servizio di autospurgo come attualmente in essere.

L'impianto sarà realizzato sul lato sud-ovest dello stabilimento, presso l'area in cui attualmente sono presenti i silos di stoccaggio dei reflui da trattare.

**Figura 2.** Localizzazione del progetto all'interno del sito produttivo.



La filiera depurativa è completa di linea fanghi e risulta, in sintesi, articolata sulle seguenti sezioni:

#### Linea acque

- sezione di sollevamento e accumulo reflui in ingresso (esistente) riferita ai due scarichi con i relativi due accumuli di emergenza (esistenti), volume utile  $60 \text{ m}^3$  ciascuno
- sezione di grigliatura fine meccanica con rotostaccio
- n. 1 cassone per smaltimento materiale grigliato mediante servizio autorizzato
- sezione di sollevamento intermedio, volume utile  $4 \text{ m}^3$
- sezione di accumulo delle acque grezze e neutralizzazione scarichi, volume utile  $50 \text{ m}^3$

- primo stadio di trattamento primario comprendente n.2 reattori (Reactor-1, Reactor-2) dal volume rispettivamente di 0,5 m<sup>3</sup> e 0,3 m<sup>3</sup>
- unità di chiarificazione primaria meccanizzata mediante presso coclea
- sezione di accumulo/equalizzazione acque pretrattate, volume utile 60 m<sup>3</sup>
- secondo stadio di trattamento di tipo biologico a fanghi attivi, comprendente sezione di denitrificazione, volume utile circa 50 m<sup>3</sup> e sezione di ossidazione/nitrificazione, volume utile 180 m<sup>3</sup>
- sezione di ossidazione o post-denitrificazione, secondo necessità, volume utile 30 m<sup>3</sup>
- sezione di chiarificazione della miscela aerata (MBR) con membrane di ultrafiltrazione, volume utile 35 m<sup>3</sup> e superficie utile di filtrazione di 315 m<sup>2</sup>
- sezione di accumulo acque depurate volume utile 30 m<sup>3</sup>
- centrale di produzione aria compressa al servizio dei vari comparti di trattamento
- quadro elettrico generale di comando e controllo automatico mediante PLC e telecontrollo

#### Linea fanghi

- sezione di ricircolo fanghi attivi e rilancio fanghi di supero
- accumulo fanghi disidratati in n. 2 cassoni per smaltimento autorizzato

Il dimensionamento dell'impianto di depurazione è stato fatto andando considerando le caratteristiche qualitative e quantitative del refluo da trattare.

Per quanto riguarda la portata in ingresso all'impianto, è stato considerato che l'attività produttiva della fabbrica si articola su cicli di 14 giorni, 12 giorni sono di lavorazione e 2 giorni di fermata/riposo, per uno scarico totale di pari a circa  $Q_y = 10.200 \text{ m}^3/\text{y}$ .

Nei 12 giorni di lavorazione lo scarico è pari a circa 25-30 m<sup>3</sup>/d, mentre nei 2 giorni di fermata/riposo di fermo produttivo si effettuano le attività di lavaggio e sanificazione degli impianti; in questi due giorni i flussi possono arrivare anche a circa 50-60 m<sup>3</sup> il primo giorno, per ridursi poi praticamente a zero il secondo.

Pertanto nel ciclo di 14 giorni la quantità di acqua scaricata è così articolata:

$$12 \text{ gg} \times 27,5 \text{ m}^3/\text{d} + 1 \text{ g} \times 55 \text{ m}^3/\text{d} + 1 \text{ g} \times 10 \text{ m}^3/\text{d} = 395 \text{ m}^3 / \text{ciclo di 14 gg.}$$

Le previsioni produttive dell'Azienda in una proiezione di medio termine, mantengono ancora l'impostazione delle lavorazioni articolate su cicli di 14 giorni, ma con un incremento degli scarichi che nei 12 giorni di lavorazione si stimano in media di circa 32-33 m<sup>3</sup>/d e nei 2 giorni di fermata/riposo quando si effettuano anche le attività di lavaggio e sanificazione degli impianti pari a circa 70 m<sup>3</sup> il primo giorno e circa 20 m<sup>3</sup> il secondo.

Pertanto nel ciclo dei 14 giorni, la quantità di acqua scaricata è di circa:

$$12 \text{ gg} \times 32,5 \text{ m}^3/\text{d} + 1 \text{ g} \times 70 \text{ m}^3/\text{d} + 1 \text{ g} \times 20 \text{ m}^3/\text{d} = 480 \text{ m}^3 / \text{ciclo di 14 gg.}$$

In un anno si susseguono 26 cicli, pertanto il volume annuo scaricato raggiunge il valore di:

$$480 \text{ m}^3/\text{ciclo} \times 26 \text{ cicli}/\text{y} = 12.480 \text{ m}^3/\text{y}.$$

La portata in arrivo dallo stabilimento durante il ciclo lavorativo di 14 giorni verrà gestita cercando di mantenere la massima regolarità del flusso, grazie agli accumuli presenti nella filiera depurativa; in tal modo l'impianto lavorerà per 12 giorni alla portata media di circa 32,5 m<sup>3</sup>/d e i restanti 2 giorni alla portata media di 45 m<sup>3</sup>/d elaborando, con ampi margini, l'intero volume scaricato nel ciclo lavorativo dei 14 giorni.

Da notare che nei due giorni di maggior portata le concentrazioni inquinanti in ingresso, e quindi anche allo scarico, subiscono una drastica riduzione essendo il flusso costituito quasi interamente da acque di lavaggio.

Per quanto riguarda i parametri in ingresso dei principali agenti inquinanti al futuro impianto di depurazione, questi, dopo grigliatura e accumulo, si assumono con valori massimi corrispondenti alla tabella di seguito riportata. La temperatura massima dei reflui in arrivo all'impianto di depurazione è prevista inferiore a 30°C nel periodo estivo e superiore a 15°C nel periodo invernale.

**Tabella 2.** Caratteristiche quali-quantitative del refluo in ingresso all'impianto di depurazione.

Parametro	U.M.	Valore considerato durante i 12 giorni di lavorazione	Valore considerato durante i 2 giorni di lavaggio
Qd	m <sup>3</sup> /d	33	50
COD	mg/l	9.500	3.000
COD	kg/d	314	150
BOD <sub>5</sub>	mg/l	4.500	1.800
BOD <sub>5</sub>	kg/d	149	90
TN	mg/l	620	200
TN	kg/d	21,0	10,0
P	mg/l	200	50
P	kg/d	7,0	3,0
SST	mg/l	12.000	4.000
SST	kg/d	396	200

Il carico in ingresso al depuratore è calcolabile in termini di Abitanti Equivalenti, considerando un carico specifico di 60 gBOD<sub>5</sub>/AE\*d, nelle due condizioni di flusso, è rispettivamente:

- A.E. (33 m<sup>3</sup>/d) =  $4.500 \text{ gBOD}_5/\text{m}^3 \times 33 \text{ m}^3/\text{d} / 60 \text{ gBOD}_5/\text{AE} \cdot \text{d} = 2.475 \text{ A.E.}$

- A.E. (50 m<sup>3</sup>/d) =  $1.800 \text{ gBOD}_5/\text{m}^3 \times 50 \text{ m}^3/\text{d} / 60 \text{ gBOD}_5/\text{AE} \cdot \text{d} = 1.500 \text{ A.E.}$

Il dimensionamento dell'impianto di depurazione è stato condotto per rientrare nei limiti della tab.3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 per scarico in pubblica fognatura, sia nelle condizioni di maggior carico inquinante in termini di massa relativamente e sia in termini di portata e di solidi per quanto attiene ai sistemi di accumulo e di trattamento dei fanghi e di filtrazione MBR finale.

Per i principali inquinanti, in particolare COD e BOD<sub>5</sub>, sono previsti valori allo scarico inferiori al limite tabellare, proprio per ridurre l'impatto, in termini di Abitanti Equivalenti, per la fognatura consortile.

Di seguito sono invece riportati, a corredo della tipologia di reflui che si può presentare allo scarico, tre condizioni ritenute caratterizzanti per la concentrazione di inquinanti allo scarico.

- 1) **La prima** è riferita alle condizioni di normale funzionamento, in cui vi è un recupero dell'acqua depurata per riutilizzo interno e utilizzo dell'acqua di rete.
- 2) **La seconda** e **la terza** condizione delineano le concentrazioni di agenti inquinanti allo scarico rispettivamente in condizioni di normale funzionamento, ma senza un recupero dell'acqua depurata per riuso interno e con un utilizzo massimo dell'acqua di rete,
- 3) **ed in condizioni di eventuali imprevedibili anomalie** dovute, ad esempio, a particolari lavaggi interni, operazioni eccezionali o anomalie della produzione. In quest'ultima casistica si ipotizza un utilizzo massimo dell'acqua di rete senza riuso interno dell'acqua depurata. Sebbene in quest'ultima eventualità descritta poc'anzi potrebbe verificarsi una riduzione dell'efficienza depurativa, i valori dei parametri di inquinanti allo scarico si prevedono sempre notevolmente inferiori ai limiti tabellari del D.Lgs. 152/06.

**CONDIZIONE 1) DI NORMALE FUNZIONAMENTO CON RECUPERO ACQUA DEPURATA**

Qd	m <sup>3</sup> /d	38,0			
COD	mg/l	< 220	BOD <sub>5</sub>	mg/l	< 100
NH <sub>4</sub>	mg/l	< 30	N-NO <sub>3</sub>	mg/l	< 30
N-NO <sub>2</sub>	mg/l	< 0,6 P		mg/l	< 10
SST	mg/l	< 80			

- A.E. (38 m<sup>3</sup>/d) = 100 gBOD<sub>5</sub>/m<sup>3</sup> x 38 m<sup>3</sup>/d / 60 gBOD<sub>5</sub>/AE\*d = N. 63 A.E.

**CONDIZIONE 2) NORMALE FUNZIONAMENTO E TOTALE UTILIZZO ACQUA DI RETE**

Qd	m <sup>3</sup> /d	43,0			
COD	mg/l	< 220	BOD <sub>5</sub>	mg/l	< 100
NH <sub>4</sub>	mg/l	< 30	N-NO <sub>3</sub>	mg/l	< 30
N-NO <sub>2</sub>	mg/l	< 0,6 P		mg/l	< 10
SST	mg/l	< 80			

- A.E. (43 m<sup>3</sup>/d) = 100 gBOD<sub>5</sub>/m<sup>3</sup> x 43 m<sup>3</sup>/d / 60 gBOD<sub>5</sub>/AE\*d = N. 72 A.E.

**CONDIZIONE 3) ANOMALIA DI FUNZIONAMENTO E TOTALE UTILIZZO ACQUA DI RETE**

Qd	m <sup>3</sup> /d	43,0			
COD	mg/l	< 320	BOD <sub>5</sub>	mg/l	< 150
NH <sub>4</sub>	mg/l	< 30	N-NO <sub>3</sub>	mg/l	< 30
N-NO <sub>2</sub>	mg/l	< 0,6 P		mg/l	< 10
SST	mg/l	< 80			

- A.E. (43 m<sup>3</sup>/d) = 150 gBOD<sub>5</sub>/m<sup>3</sup> x 43 m<sup>3</sup>/d / 60 gBOD<sub>5</sub>/AE\*d = N. 107 A.E.

La quantità di acqua scaricata in Pubblica Fognatura sarà pari a circa 14.500 m<sup>3</sup>/y. Prima di giungere nel collettore consortile un misuratore di portata elettromagnetico (Q6) controllerà il flusso delle acque verso il pozzetto di campionamento automatico.

Per quanto riguarda la linea fanghi, è stato previsto che i fanghi primari e di supero biologico, separati dalla presso coclea siano convogliati, con una percentuale di sostanza secca SS compresa tra il 30-40%, a cassoni di raccolta per lo smaltimento *ex lege* tramite un sistema di trasporto a coclea.

Si stima che il fango prodotto raggiunga una quantità di circa 450 t/y.

**Figura 3.** Localizzazione del progetto.



**Figura 4.** Rendering del progetto.



## **FASE DI CANTIERE**

I lavori di costruzione dell'impianto di depurazione prevedono una serie di interventi finalizzati alla costruzione dei manufatti per la gestione di vasche ed impianti.

Le opere edili del progetto definitivo prevedono, per la costruzione, i seguenti interventi:

- Levo delle alberature interferenti e loro riposizionamento/sostituzione mediante ripiantumazione in altra area di stabilimento
- Scavo fondazioni con recupero del terreno di scavo e riutilizzo in sito
- Scavo delle nuove linee fognarie e impiantistiche con recupero del terreno di scavo eccedente e riutilizzo in sito
- Getto delle fondazioni a platea in c.a.
- Getto delle pareti in elevazioni e delle solette di piano
- Realizzazione di coperture a struttura metallica
- Realizzazione di scale metalliche per l'accesso manutentivo in sicurezza

Con la costruzione dell'impianto dovranno essere riadeguati anche gli spazi esterni prevedendo:

- Realizzazione di marciapiedi di perimetro all'impianto
- Griglie di raccolta e contenimento in caso di spanti dall'impianto
- Superfici asfaltate di contorno al fine di raccordare gli spazi alla viabilità di stabilimento

Al fine di minimizzare gli impatti nella fase di costruzione dell'impianto si prevede di:

- segregare con pali e rete antipolvere l'area di intervento;
- riutilizzare in sito le terre di scavo al fine di evitare ulteriori impatti;
- predisporre in sito adeguati aggettamenti delle acque meteoriche per evitare dilavamenti delle terre nel cantiere ed eventuali perdite per dilavamento di terreno verso aree viabili di stabilimento.
- la posa di magroni di cls (calcestruzzo armato) e di geotessuti permetteranno di confinare le aree accessibili del cantiere ed oggetto di lavorazione e di rispettare le aree limitrofe non oggetto di lavori anche dal possibile trascinarsi di polveri da parte dei mezzi d'opera.
- eseguire i getti in opera mediante la fornitura di calcestruzzo preconfezionato con autobetoniere al fine di evitare polveri nel confezionamento dei conglomerati
- montare le carpenterie metalliche in sito avendole precedentemente pre-assemblate in officina fabbrile.
- organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti di cantiere su cassoni e big-bags per CER allo scopo di permettere corretta gestione dei rifiuti ed evitare spanti ed inquinamenti

Le opere elettromeccaniche del progetto definitivo prevedono, per la costruzione, i seguenti interventi:

- Posizionamento apparecchiature di processo, quali: pompe sommergibili con piede di accoppiamento rapido di fondo, mixer sommergibili con attrezzatura di sollevamento, moduli membrana, strumentazione, griglia rotativa, pompe dosatrici reagenti, centraline polimeri, pompe esterne, pressavite, soffianti, serbatoi vari, strumentazione, quadri elettrici, ecc.

- Realizzazione e montaggio del piping di collegamento tra le varie apparecchiature, realizzato in acciaio inox, PVC, PEAD compresi staffaggi, valvole vario e pezzi speciali; il tutto preassemblato in officina e/o realizzato in opera in apposita postazione di lavoro individuata in fase di organizzazione del cantiere
- esecuzione dell'impianto elettrico di collegamento alle varie utenze in campo, al quadro di comando e controllo posto in specifico vano

Al fine di minimizzare gli impatti della costruzione dell'impianto elettromeccanico si prevede di:

- Stoccare adeguatamente materiali e imballaggi apparecchiature. Il materiale potrà essere stoccato all'interno di appositi spazi in prossimità della zona interessata dai lavori; se necessario il materiale verrà coperto con teli impermeabili.
- organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti di cantiere su cassoni e, ceste o big-bags per CER allo scopo di permettere corretta gestione dei rifiuti in particolare: carta, plastica, legno (provenienti dagli imballaggi delle apparecchiature da installare); ferro e indifferenziato (provenienti dalle operazioni di lavorazione)
- Le lavorazioni idrauliche non prendono utilizzo di filiera in quanto le tubazioni saranno realizzate prevalentemente in PVC-U a incollaggio e acciaio inox a saldare. Tuttavia, eventuali lavorazioni che potranno prevedere formazioni di trucioli/residui (ad esempio tagli profilati o foratura con trapano a colonna), verranno realizzate in apposita area confinata (container o baracca) e tutte le scorie verranno immediatamente raccolte dagli operatori stessi. Eventuali attrezzature utensili che prevedono lubrificazione saranno dotate di eventuale bacinella per raccolta eventuali gocciolamenti.
- Per quanto riguarda le lavorazioni idrauliche ed elettriche da eseguire in loco in prossimità delle vasche che possono creare piccoli residui di lavorazione (ad esempio foratura pareti cls. o spelatura e cablaggio conduttori elettrici), gli operatori provvederanno a raccogliere immediatamente i residui con scopa e paletta e a gettarli nel cassone di raccolta individuato.

#### GESTIONE E CONTROLLO DEGLI ODORI

Per quanto riguarda il controllo e la gestione degli odori, tutte le possibili sorgenti di emissioni odorigene sono poste all'interno di locali tecnici e le emissioni sono convogliate a specifici sistemi di abbattimento. Non sono pertanto presenti emissioni diffuse.

È stato previsto un sistema di abbattimento studiato per deodorizzare efficacemente l'aria proveniente dalle vasche di accumulo e dai locali tecnici interessati da attività odorigene o a contatto col prodotto non ossidato.

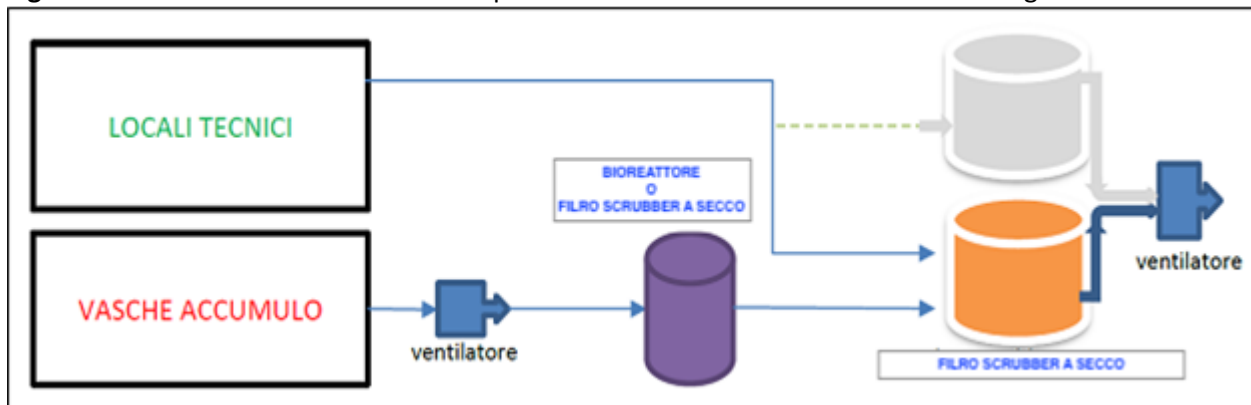
Data la natura degli scarichi aeriformi particolarmente ricchi di acido solfidrico, ammoniaca, composti amminici e COV (provenienti soprattutto dalle esalazioni delle vasche contenenti il prodotto grezzo) si è studiato un sistema di rimozione gli odori secondo la seguente soluzione:

- deodorizzazione delle vasche di accumulo acque grezze e pretrattate mediante bioreattore a lapillo lavico per una portata d'aria di circa 450 m<sup>3</sup>/h (per garantire circa 4 ricambi/ora alle 2 vasche di 50 e 60 m<sup>3</sup> ed eventualmente anche alla sezione di denitrificazione). In alternativa, potrà essere adottato un sistema con filtro a secco, caricato con miscele calibrate di allumina impregnata e carboni attivi, simili al sistema previsto per il trattamento dell'aria dei locali;
- deodorizzazione del locale grigliatura e del locale disidratazione mediante filtro scrubber a secco composto da miscele calibrate di allumina impregnata e carboni attivi per una portata d'aria di circa 3.750 m<sup>3</sup>/h, per garantire circa 5-6 ricambi/ora ai locali dei cassoni fanghi, grigliatura e pressococlea. Inoltre, il filtro eseguirà un'ulteriore filtrazione finale dei volumi d'aria provenienti dalle vasche e pretrattati dal bioreattore per una rifinitura finale; pertanto il filtro scrubber a secco è dimensionato per una portata d'aria di circa 4.200 m<sup>3</sup>/h.

Grazie allo schema adottato si prevede un abbattimento olfattometrico > 90% con concentrazioni a valle del presidio filtrante < 400 UO/m<sup>3</sup>.

Nella Figura 5 si riporta lo schema del sistema di captazione e trattamento delle emissioni odorogene.

**Figura 5.** Schema del sistema di captazione e trattamento delle emissioni odorogene.



Per quanto concerne il punto di espulsione (nuovo camino denominato C73), la tubazione, di diametro 350mm, verrà staffata facilmente direttamente alle pareti dei locali estendendosi per circa 1,2 metri oltre il punto più alto dei manufatti (pertanto il punto di uscita del camino si troverà a circa 11,25 m da terra); la velocità di passaggio dell'aria sarà pari a circa 12 m/s.

Il punto di campionamento sarà previsto sulla tubazione di scarico in atmosfera, ad una quota facilmente accessibile dalla passerella/coperture delle vasche, rispettando una distanza di oltre 10 diametri dall'ultima discontinuità a monte.

## RUMORE

Per quanto riguarda le emissioni sonore, si riporta nella Figura 6 la tavola planimetrica con le sorgenti di rumore più significative.

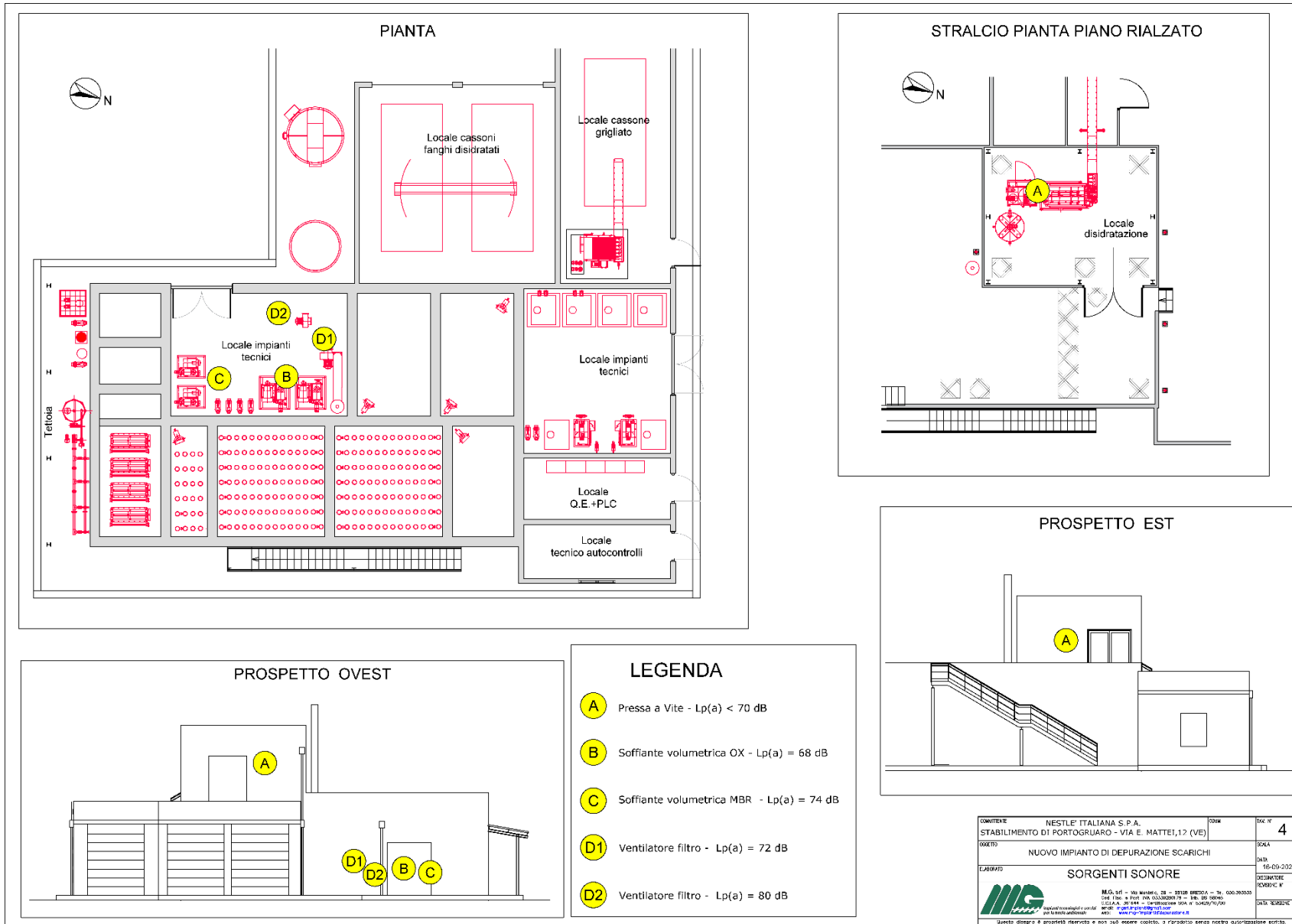
Le sorgenti sonore maggiormente significative sono le seguenti e saranno poste tutte all'interno di locali tecnici:

- A) Pressa a vite  $L_p(A) = 70 \text{ dB(A)}$ ;
- B) Soffiante volumetrica OX  $L_p(A) = 68 \text{ dB(A)}$ ;
- C) Soffiante volumetrica MBR  $L_p(A) = 74 \text{ dB(A)}$ ;
- D1) Ventilatore filtro  $L_p(A) = 72 \text{ dB(A)}$ ;
- D2) Ventilatore filtro  $L_p(A) = 72 \text{ dB(A)}$ .

Si intende rivestire tutti i locali tecnici che ospitano le sorgenti sonore con pannelli fonoisolanti con indice di isolamento acustico  $R_w = 30 \text{ dB}$ .



**Figura 6.** Sorgenti sonore maggiormente significative dell'impianto di depurazione.



## CONTROLLO DA REMOTO E GESTIONE DELLE EMERGENZE

L'impianto di depurazione avrà un quadro elettrico di comando e controllo, completo di sistema di automazione che si affiancherà al quadro elettrico esistente delle stazioni di sollevamento esistenti, e col quale comunicherà per le segnalazioni di guasto o di allarme.

Unitamente alla completa dotazione strumentale, il quadro elettrico consentirà il funzionamento automatico dell'impianto, con possibilità di controllo da remoto e da smartphone.

Sui vari dispositivi abilitati verrà visualizzato lo stesso interfaccia grafico del pannello operatore in campo, su cui sarà possibile visualizzare le variabili di processo e gli allarmi e cambiare le impostazioni dei set-point.

Grazie ai sistemi automatici di monitoraggio dei parametri di processo e alla possibilità della consultazione degli stessi da remoto è possibile intervenire tempestivamente in caso di guasti o allarme.

All'interno della soluzione progettuale del nuovo impianto di trattamento, i due serbatoi di accumulo esistenti saranno mantenuti e avranno la funzione di accumulare i reflui in arrivo dallo stabilimento produttivo in caso di emergenza o di qualsiasi imprevista necessità, per essere smaltiti mediante servizio di autospurgo, come attualmente in essere.

Infine, le acque depurate verranno convogliate nel bacino di accumulo finale, in cui sarà installata un'unità di controllo di sicurezza; questa, mediante il monitoraggio costante del parametro dei solidi sospesi (SS) permette di interrompere istantaneamente il flusso verso la fognatura aprendo la valvola (EV) in caso di anomalia. Come si nota dagli schemi, in caso di anomalie, lo scarico sarà ricircolato automaticamente in testa all'impianto generando un segnale di allarme.

---

## **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA RISPETTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

L'insediamento industriale Nestlé Italiana S.p.a. è sito in via Enrico Mattei, 12 nel Comune di Portogruaro (VE).

L'Azienda è posizionata secondo le seguenti coordinate geografiche:

N 45° 46,1'

E 12° 48,4'

La fabbrica si trova in un contesto industriale e confina a sud con Zaccheo Ambiente (ditta che si occupa di gestione dei rifiuti) e ad ovest con l'interporto di Portogruaro.

Nelle vicinanze dello stabilimento (cfr. Figura 5) si segnala la presenza di alcune abitazioni (lungo via Mattei a sud-est) e lungo via Noiare (ad est e a nord).

L'area in oggetto si colloca nell'ambito del sistema della Pianura Veneta Orientale, che è caratterizzata da una rete di corsi minori formata da fiumi di risorgiva e drenaggi superficiali e non presenta rilievi di nessun genere.

La struttura si inserisce all'interno di un'area industriale del portogruarese, nelle vicinanze di due importanti assi stradali, la S.S. n. 53 che collega Portogruaro a Treviso, e la S.S. n. 14 che mette in comunicazione Venezia con Trieste.

I centri abitati più vicini allo stabilimento sono:

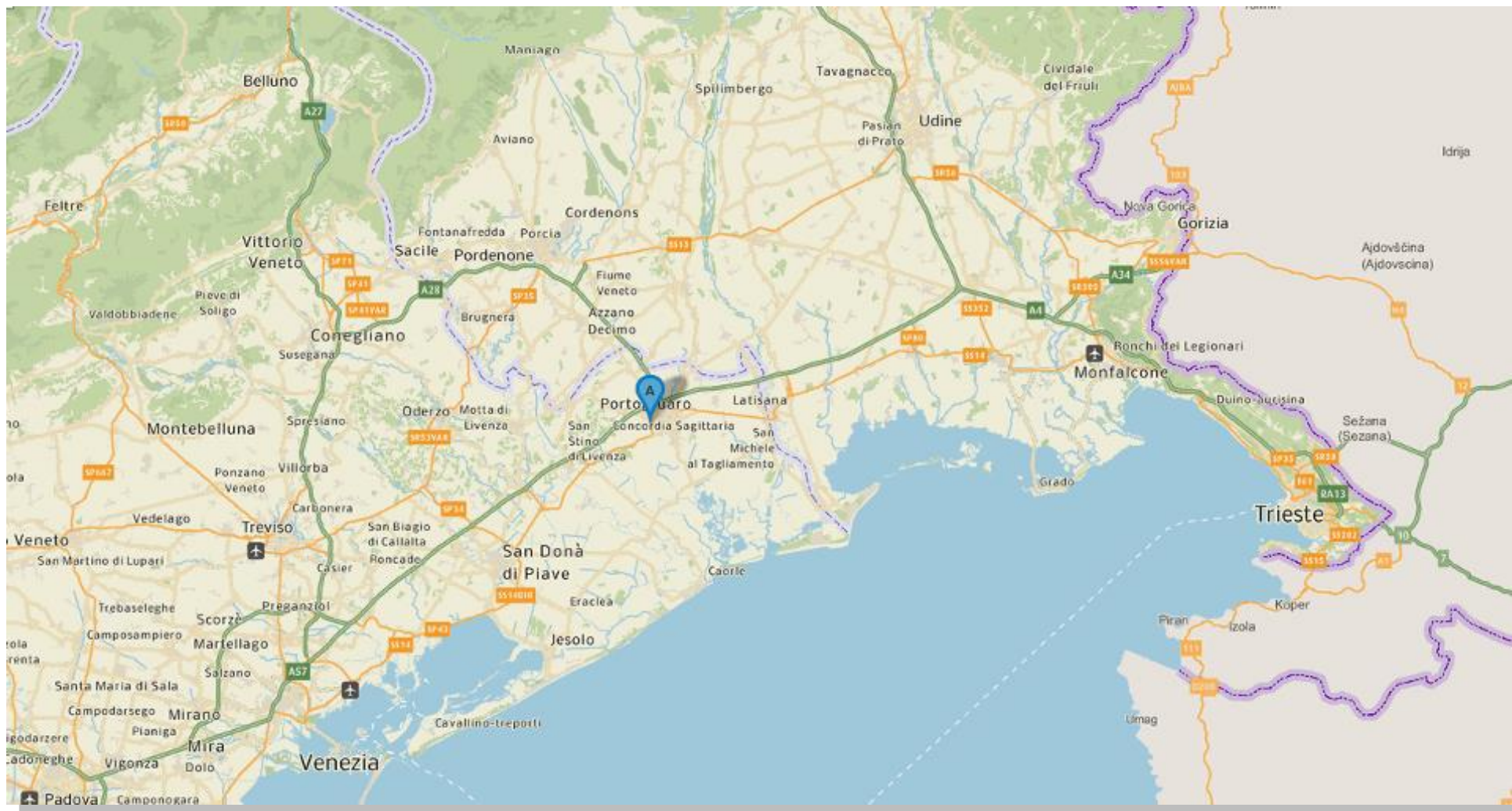
- Summaga – a 1,1 km nord-nord-ovest;
- Portogruaro - a 2 km est-nord-est;
- Concordia Sagittaria - a 2 km est-sud-est;

Nelle Figura 1, Figura 2 e Figura 3 e è riportato l'inquadramento geografico dello stabilimento su scala vasta e a livello locale.

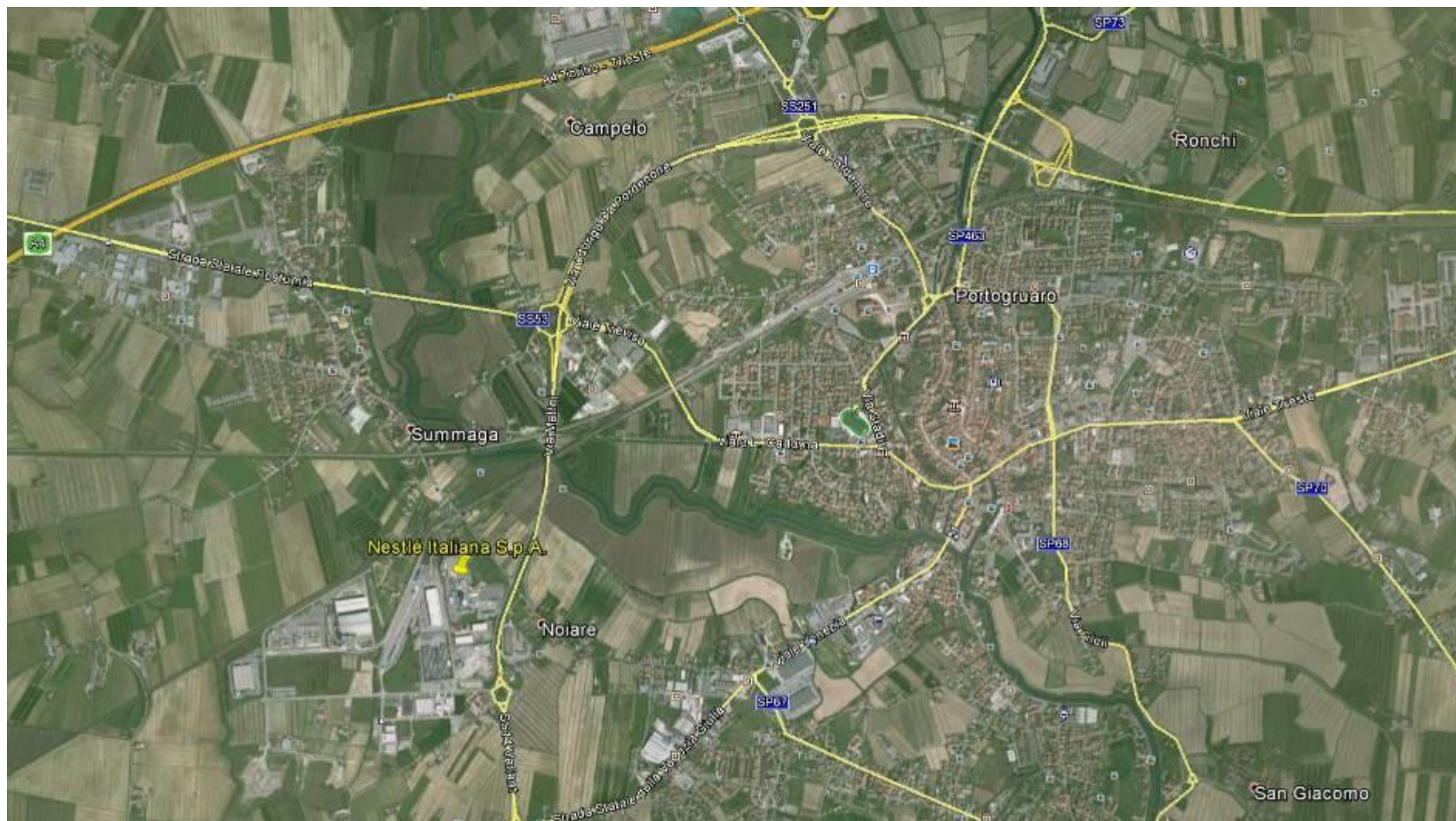
L'area su cui sorge lo stabilimento non ricade in siti di importanza comunitaria o in zone a protezione speciale, le aree di tutela paesaggistica più vicine sono (cfr. Figura 4):

- il S.I.C. IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" a circa 500 metri in direzione nord-est dal sito;
- il S.I.C. IT3250006 "Bosco del Lison" a circa 5,3 km in direzione sud-ovest dal sito.

**Figura 1.** *Inquadramento geografico dello stabilimento su scala vasta con evidenziate le infrastrutture stradali.*



**Figura 2.** *Inquadramento geografico dello stabilimento su scala vasta con evidenziati i centri abitati limitrofi.*



**Figura 3.** Inquadramento geografico dello stabilimento con evidenziata la viabilità.

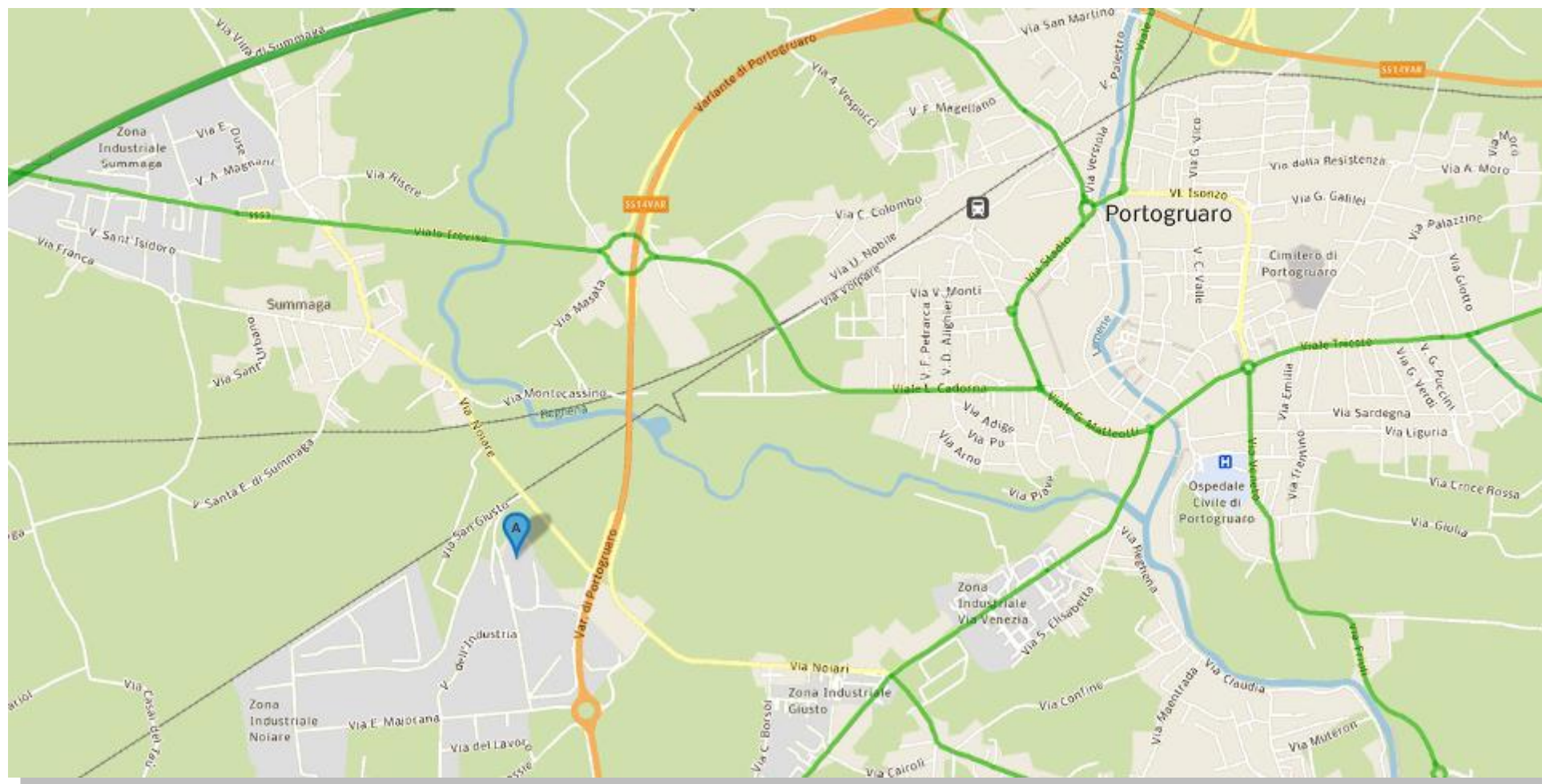


Figura 4. Localizzazione dei siti Natura 2000 più prossimi al sito produttivo.

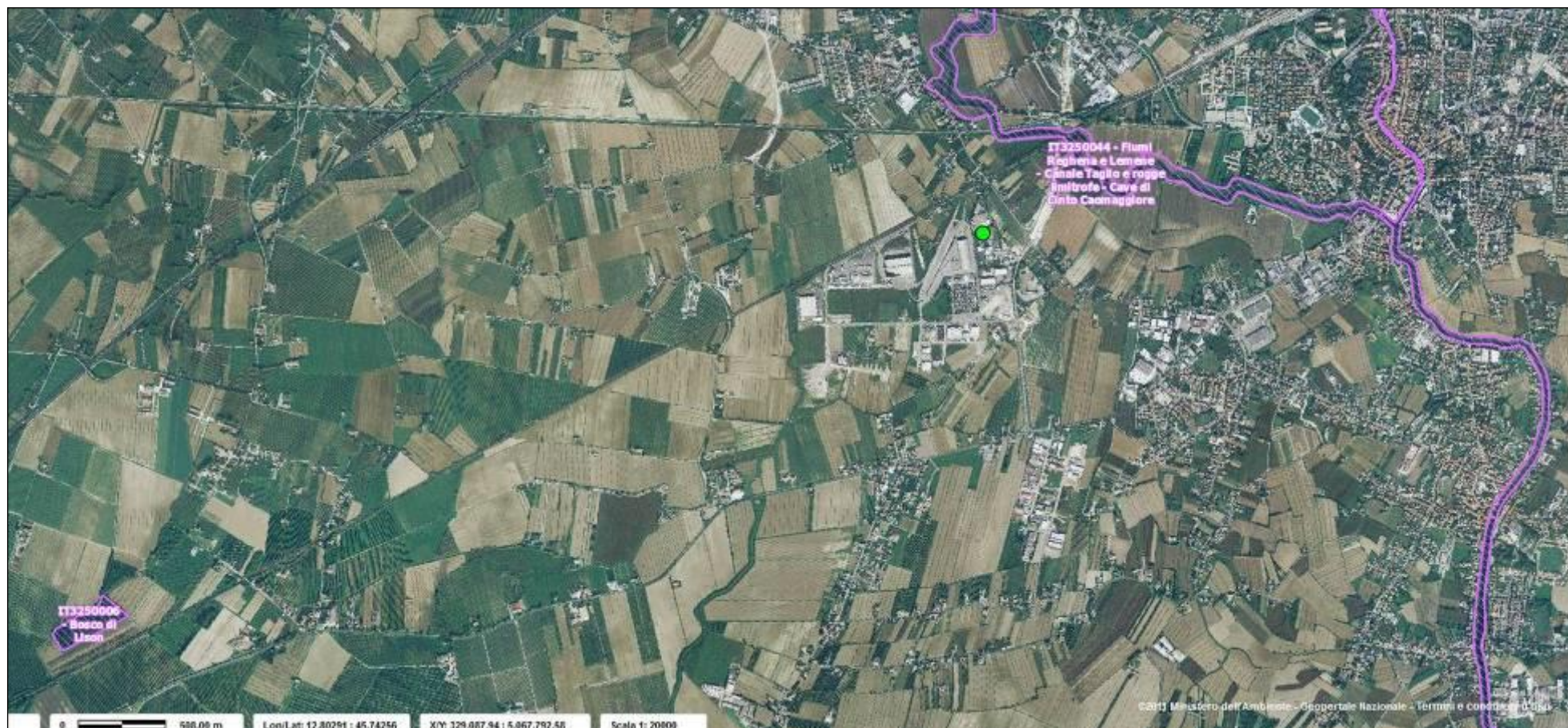


Figura 5. Inquadramento geografico (scala locale).





## **VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI NELL'AREA INTERESSATA**

Non sono presenti elementi naturali nell'area interessata.

La fabbrica si trova in un contesto industriale e confina a sud con Zaccheo Ambiente (ditta che si occupa di gestione dei rifiuti) e ad ovest con l'interporto di Portogruaro.

A 500 metri in direzione nord-est si segnala la presenza della zona umida del Fiume Reghena.

## **VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE**

Per la valutazione degli effetti prodotti dallo stabilimento si considerano i potenziali fattori di disturbo e perturbazione che possono indurre incidenza sia nella fase di cantiere che nella fase di utilizzo/esercizio.

### Fase di cantiere

Gli impatti legati alla fase di cantiere e le misure di mitigazione previste sono riportati nei capitoli precedenti.

In ragione della localizzazione del cantiere (interno allo stabilimento), delle opere che lo caratterizzeranno e delle misure di mitigazione previste, si ritiene che le incidenze del progetto rispetto ai siti Natura 2000 più prossimi siano nulle.

### Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, vista la tipologia di impianto che si intende realizzare, l'unico parametro significativo è rappresentato dalle emissioni odorigene.

Per quanto riguarda il controllo e la gestione degli odori, tutte le possibili sorgenti di emissioni odorigene sono poste all'interno di locali tecnici e le emissioni sono convogliate a specifici sistemi di abbattimento. Non sono pertanto presenti emissioni diffuse.

Il progetto del nuovo impianto di depurazione dei reflui prevede la realizzazione di un sistema di trattamento degli odori per deodorizzare efficacemente l'aria proveniente dalle vasche di accumulo e dai locali tecnici interessati da attività odorigene o a contatto col prodotto non ossidato.

Sulla base dei dati di progetto dell'impianto di trattamento degli odori, risulta un flusso di odore massimo previsto è pari a 467 UOE/s che, secondo le linee guida regionali<sup>1</sup>, risulta poco significativo (< 500 UOE/s).

Dalle considerazioni sulle non significatività delle sorgenti di emissioni odorigene del nuovo impianto di trattamento reflui e in considerazione anche della distanza dei siti SIC/ZPS e della direzione dei venti prevalenti, si ritiene che le incidenze del progetto rispetto ai siti Natura 2000 più prossimi siano nulle.

### Rumore

Per quanto riguarda il rumore, le sorgenti sonore maggiormente significative sono rappresentate dalle soffianti, dai ventilatori e dalla pressa a vite per la filtrazione dei fanghi a servizio dell'impianto. Tutte queste sorgenti sono collocate all'interno di locali tecnici opportunamente insonorizzati con materiale con indice di isolamento acustico  $R_w = 30$  dB.

Le distanze dei locali che ospitano le sorgenti dal confine sud dello stabilimento (confine con altra attività produttiva) sono pari a circa 25 metri per il locale impianti tecnici e pari a circa 30 metri per il locale disidratazione.

---

<sup>1</sup> "Orientamento operativo per la valutazione dell'impatto odorigeno nelle istruttorie di Valutazione Impatto Ambientale e Assoggettività" predisposto dal Comitato Tecnico Regionale Valutazione Impatto Ambientale (seduta del 29/01/2020)

Considerando l'emissione sonora delle sorgenti, l'attenuazione delle pareti dei locali e la distanza di questi dal confine, risulta che già a confine dello stabilimento le emissioni sonore sono non significative, pertanto nei confronti dei siti Natura 2000 più prossimi siano le incidenze del progetto sono nulle.

#### Scarichi idrici

Il dimensionamento dell'impianto di depurazione è stato condotto per rientrare nei limiti della tab.3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 per scarico in pubblica fognatura, sia nelle condizioni di maggior carico inquinante in termini di massa relativamente e sia in termini di portata e di solidi per quanto attiene ai sistemi di accumulo e di trattamento dei fanghi e di filtrazione MBR finale.

Per i principali inquinanti, in particolare COD e BOD5, sono previsti valori allo scarico inferiori al limite tabellare, proprio per ridurre l'impatto, in termini di Abitanti Equivalenti, per la fognatura consortile.

In considerazione del fatto che lo scarico avviene in pubblica fognatura, è ragionevole affermare che le incidenze del progetto nei confronti dei siti Natura 2000 più prossimi sono nulle.

#### Consumi idrici

Per quanto riguarda i consumi idrici, si prevede la possibilità nel nuovo impianto di recuperare in parte l'acqua depurata per usi interni all'impianto stesso, per una quantità pari a circa 3-5 m<sup>3</sup>/giorno, limitando in questo modo il consumo idrico di acqua di rete potabile a circa 5-7 m<sup>3</sup>/giorno.

La possibilità di tale riutilizzo interno potrebbe comunque essere rivalutata in fase di realizzazione del progetto, anche in relazione agli standard aziendali molto restrittivi.

In ragione di questo si assume, in via conservativa, che non vengano fatti riutilizzi di risorsa idrica, prevedendo in questo un consumo di acqua di rete pari a circa 3.700 m<sup>3</sup>/anno.

Considerando che nello scenario attuale il consumo idrico (fra acqua di pozzo e acqua di acquedotto) è pari a circa 55.000 m<sup>3</sup>/anno, l'incremento risulterà pari a circa il 6,7%.

In considerazione del fatto che per il fabbisogno idrico dell'impianto di depurazione verrà utilizzata acqua di rete, è ragionevole affermare che le incidenze del progetto nei confronti dei siti Natura 2000 più prossimi sono nulle.

#### Confronto con le BAT di riferimento

Le tecniche di depurazione che si intendono adottare nel nuovo impianto sono coerenti con le tecniche considerate BAT contenute nel documento "BRef for the Food, Drink and Milk Industries", comprensivo delle "Conclusioni sulle BAT" di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione (vedi capitolo 17.14.1 del documento).

Inoltre, anche il riutilizzo di parte delle acque derivanti dal processo di depurazione per usi interni all'impianto stesso è considerata tecnica BAT (vedi capitolo 17.1.4 del documento).

Dall'analisi effettuata è possibile affermare che le incidenze del progetto rispetto ai siti Natura 2000 più prossimi individuati sono nulle.